



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI  
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI GENOVA

## Intervento del Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Genova

**Dott. Massimo Scotton**

Signor Presidente, Signori Magistrati, Autorità Civili, Religiose e Militari, Signore e Signori, ringrazio il Presidente per il cortese invito rivoltomi e porto a tutti Voi il saluto del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Genova.

Permangono segnali di debolezza delle economie europee e di estrema volatilità dei mercati finanziari internazionali dovuti a molteplici fattori, non solo di natura economica.

Le aree di instabilità nel medio oriente e nelle nazioni del continente africano che si affacciano sul mediterraneo rappresentano, infatti, ulteriori elementi che inducono incertezza sui mercati, disegnando scenari in mutazione e difficili da prevedere ed anche, dopo molti anni, una crescente insicurezza nella circolazione delle persone.

Molti accordi europei stanno per essere messi in discussione.

Forse stiamo pagando il prezzo di insensate politiche internazionali degli anni passati che sono intervenute su determinati equilibri, senza una proposta alternativa.

Sul piano finanziario la BCE ha svolto un ruolo dominante in Europa ed in particolare in Italia, intervenendo con norme assai rigorose nel comparto bancario.

Le attività di revisione condotte capillarmente sulle banche hanno imposto *ratios* patrimoniali molto impegnativi in termini di capitalizzazione e patrimonio di vigilanza.

Ciò ha determinato una generalizzata emersione di non *performing loans* per i quali sarà prossima la creazione di una *bad bank* nella quale saranno conferiti, a condizioni tuttavia ancora da definire e di significativa rilevanza.

L'obiettivo è quello di liberare risorse per l'erogazione del credito, oggi bloccate da coefficienti di copertura del rischio che si sono esponenzialmente incrementati per la crisi che - dal 2008 - ancora oggi dimostra di non mollare la presa.

In questo contesto si inserisce, dal corrente anno, il recepimento della direttiva comunitaria denominata *Banking Resolution and Recovery Directive (BRRD)* che introduce il nuovo strumento del *bail - in*, ovvero una soluzione dall'interno della crisi bancaria, senza intervento dello Stato.

Una scelta politica monetaria importante, in quanto fa ricadere lo stato di insolvenza di una banca, con una particolare graduazione di intervento, fino al patrimonio dei suoi depositanti, con una franchigia offerta, in taluni casi, dal fondo interbancario. Davvero ardito.

Questo porterà inevitabilmente ad una mutazione del panorama bancario attuale, già in movimento, con fenomeni di aggregazione, forte competizione e masse monetarie enormi in movimento per compensare il fattore rischio.

In via incidentale si osserva che - mentre l'operatore imprese ha già da tempo preparato strategie di diversificazione - l'operatore famiglie, probabilmente, non ha ancora recepito la portata del nuovo strumento.

Nel comparto della crisi di impresa, la commissione ministeriale Rordorf ha licenziato a fine anno un documento di proposta di disegno di legge per la revisione integrale delle procedure concorsuali. Evidentemente un settore nel quale ancora vi è bisogno di intervenire.

Alcune proposte, quali le procedure di allerta, appaiono fortemente innovative e necessitano tuttavia di una verifica concreta in sede di attuazione, prima di poter esprimere un giudizio che non sia solo nominale.

Fattore determinante di queste procedure preventive, privatistiche e “riservate” sarà il mantenimento da parte dell’impresa di un *merito creditizio* compatibile con le rigide norme BCE circa la qualità del credito in portafoglio del sistema bancario erogante.

Le procedure di concordato privilegeranno, forse eccessivamente, la forma della continuità rispetto alla liquidazione, che cederà il passo alla liquidazione giudiziale, che dal fallimento differisce solo nel lessico, con portali di vendita on line e fondi di valorizzazione dell’inventuto, per la miglior soddisfazione dei creditori.

Anche in questo caso per esprimere un giudizio, che non sia un dissenso o un assenso preventivo, si dovrà attendere la fase applicativa, con auspicata quanto poco probabile uniformità su territorio nazionale.

Ritorna un ruolo del giudice, nella valutazione della veridicità dei dati aziendali e della attestazione di fattibilità del piano concordatario, che la precedente riforma aveva posto in una condizione di terzietà quale garante delle norme di legge che disciplinavano la natura prettamente contrattualistica del rapporto debitore creditore nella proposta concordataria.

È stato osservato da autorevoli commentatori che quanto sopra richiederà nuove competenze di una magistratura economica specializzata.

Il sistema paese Italia è quindi ancora in oggettiva mutazione nelle sue componenti economiche, finanziarie, di impresa e di vita sociale.

Il sistema fiscale, in questo contesto, forse più di prima se possibile, soffre della sua ormonale instabilità e di mancanza di progettualità a termine. Incapace di creare norme strutturali per un nuovo sistema economico, ed inoltre di svincolarsi da una cultura adempimentistica ripetitiva, sanzionatoria, e senza valore aggiunto.

Il sistema dichiarativo precompilato, che è stato avviato ma che non è ancora “a regime”, rappresenterà un primo passo strutturato di servizio di massa al cittadino.

La fatturazione elettronica, approdando al B2C nel prossimo futuro, lascia intendere aspettative di semplificazione che si resta in attesa, tuttavia, di vedere.

Un elemento innovativo di questo nostro intervento è rappresentato da ciò che negli ultimi dieci anni, almeno, abbiamo costantemente posto all’attenzione. La mancanza della costituzione di una magistratura tributaria. Leggiamo al riguardo, per la prima volta, le dichiarazioni alla stampa del Viceministro Casero, che pubblicamente ha annunciato l’intenzione di dirigere l’azione del governo verso tale obiettivo.

Anche in questo caso, peraltro, il giudizio non può essere preventivo.

In ultimo, l’accento al comparto delle libere professioni ordinistiche nel nostro Paese che, nel giudizio di importanti economisti internazionali, sono state più volte giudicate come una parte rilevante del capitale intellettuale di una nazione.

Mai come negli ultimi anni si è registrata una azione legislativa quasi in odio delle medesime, spesso sotto le mentite spoglie di un liberismo europeistico di maniera che, per l’affannosa ricerca del consenso elettorale, ha aperto spazi per lo svolgimento di attività professionali disciplinate dalla legge a soggetti, forme ed organizzazioni che - a tali discipline - non vengono assoggettate.

Non si lamenta la ricerca di esclusiva per le professioni, bensì la mancanza di qualità e garanzia della prestazione al mercato.

In questo scenario nazionale ed internazionale, sicuramente il mondo delle professioni - tra le quali la nostra in particolare - è destinato a modificare il proprio campo di azione e preparazione verso nuove materie e competizioni, per soddisfare con competenza una domanda che, seppur mutata, sarà sempre presente anche nei mercati del futuro. Una sfida da cogliere assolutamente.

Le attuali proposte di società professionali non riescono a liberarsi dall'intrusione di componenti commerciali appartenenti ad altrui forme associative che, in questo mercato, da sempre fondato sull'*intuitus personae*, sull'indipendenza e sulla preparazione professionale, sconfinano per la ricerca di servizi consociativi e redditività che nei loro settori spesso non riescono più a conseguire.

Le forme associative nel puro campo professionale devono, invece, poter svolgere un ruolo fondamentale sui nuovi mercati, attraverso specializzazioni aggregative quali risorse primarie di un qualificato sviluppo ed offerta di servizi.

Uno sbocco naturale e di garanzia per i giovani che, dopo aver affrontato rigorosi e selettivi percorsi di formazione universitaria e di successivo specialistico praticantato, potranno trovare un'attività in un qualificato mondo delle professioni, al servizio dei cittadini e delle imprese.

In conclusione di questo mio intervento, rivolgo a Tutti Voi i migliori auguri di buon lavoro in questo anno giudiziario che oggi si apre.